Anno 52.° - Numero 19

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 14 Aprile 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Il Comitato Agrario Nazionale e le Amministrazioni Provinciali

per la Restauraz. Agraria delle Provincie invase

Lunedì 8 corr. ebbe luogo in Firenze nella Sede dell'Amministrazione Provinciale di Udine una importante riunione della Commissione di studio dei problemi agrari delle provincie invase, istituita per iniziativa dell'on. Raineri in seno al Comitato Agrario Nazionale.

Erano presenti oltre l'on. Raineri, il comm. Luigi Spezzotti, Presidente della Deputazione Provinciale di Udine, il co. Francesco Tullio, Deputato Provinciale, il professor Marchettano, Direttore della Cattedra Ambulante di Udine, il dott. Muratori, Ispettore Zootecnico Provinciale, il comm. Rossi ed il cav. Ancilotto, il comm. prof. Benzi, rappresentanti della Provincia di Treviso, il comm. Coletti, Presidente del Consiglio Provinciale di Belluno, il co. De Mezzan, il dott. Alpago Novello ed il dott. Bruschina rappresentanti la Provincia di Belluno, il cav. Marzotto, il prof. Pitotti, il cav. Bortolotto, il cav. Del Negro ed il dott. Sattin rappresentanti la Provincia di Venezia, il co. Revedin Presidente dell'Associazione dei proprietari delle provincie invase, il co. Brandis e il prof. Berthod rappresentanti la Associazione Agraria Friulana.

Fungeva da Segretario il dott. Dorta della Cattedra Ambulante di Udine. Erano pure presenti ed avevano aderito gli on. Gortani, Sarrocchi, Caporiacco, Rota, Hierschell, Bellati.

Il comm. Spezzotti aprì la seduta rivolgendo sentite parole di ringraziamento all' Illustre Presidente del Comitato Agrario Nazionale on. Raineri, per il vivo interessamento dimostrato da lui e dal Comitato stesso per la restaurazione agraria del Veneto invaso, interessamento che acquista un alto valore come manifestazione di quella solidarietà nazionale che è il più forte presidio della Patria in armi.

L'on. Raineri, assunta la presidenza della riunione, dà quindi la parola al co. Francesco Tullio il quale dopo aver ricordato l'opera svolta in questi ultimi tempi dall'Amministrazione Provinciale di Udine, in armonica collaborazione colle altre Amministrazioni Provinciali venete, e col cordiale e valido appoggio del Comitato Agrario Nazionale e dell'Alto Commissariato per i profughi, per risolvere alcune delle più urgenti questioni interessanti gli agricoltori profughi, come quella del pagamento dei prodotti agrari requisiti e non ritirati, e delle misure necessarie alla conservazione di quelle pregiate razze bovine che per il lungo ed intelligente lavoro di selezione degli agricoltori veneti avevano raggiunto un'elevato grado di perfezione, fà un'ampia e lucida esposizione di tutti i problemi attinenti alla restaurazione agraria delle regioni invase. Egli rileva la importanza della loro produzione agraria ed il progresso tecnico in esse raggiunto per argomentarne il grande interesse dello Stato di concorrere con provvedimenti di reale efficacia, concepiti con arditezza ed attuati con larghezza di mezzi, a farvi rifiorire l' industria dei campi.

Dimostra la necessità che in attesa della immancabile e prossima vittoria delle nostre armi il Governo prenda le misure occorrenti per rendere possibile l'attuazione di quella mobilitazione agraria che dovrà subito fornire agli agricoltori delle terre liberate il bestiame da lavoro e da allevamento, le macchine agricole, le sementi, i concimi e tutto quanto è richiesto dalla tecnica moderna per una seconda ripresa dei lavori agricoli; opera vasta e complessa che non si improvvisa ma deve essere sapientemente studiata e preparata in tempo cosicchè possa svolgersi rapida e benefica, non intralciata da lungaggini burocratiche, ma risultare da una perfetta coordinazione dell'azione statale con quella degli organi locali amministrativi e tecnici.

Il presidente on. Ranieri si felicita coll'oratore per la bella e chiarissima relazione e dichiara aperta la discussione sulla medesima.

Questa si volge animata coll' intervento dei sigg. Pitotti, Muratori, Revedin, Brandis, Coletti, Alpago Novello, Spezzotti, Benzi, Dorta, Gortani.

L'on. Raineri rileva il grande contributo che può essere dato a questi studi dalle Amministrazioni Provinciali e Istituzioni Agrarie delle provincie invase, in seguito a che si delibera di affidare ad una Giunta Esecutiva, costituita in prevalenza di elementi tecnici, di compiere il lavoro preparatorio, e si vota il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Pitotti:

«I rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali e delle Istituzioni Agrarie delle terre invase, riuniti oggi nella sede della Deputazione Provinciale di Udine a Firenze, sotto la Presidenza dell'on. Raineri, Presidente del Comitato Agrario Nazionale, insieme con gli onorevoli rappresentanti politici delle provincie invase;

udita la relazione del sig. co. Tullio Francesco, Vicecommissario della Provincia di Udine;

riservandosi di presentare studi e voti sui molteplici quesiti di economia agraria che interessano tanta parte del suolo nazionale:

insistono frattanto vivamente perchè i Ministeri di Agricoltura e del Tesoro, provvedano a finanziare con urgenti disposizioni le iniziative delle Provincie per la costituzione di nuclei di bovini riproduttori.»

L'anticipazione di un milione per conservare la razza bovina

È pervenuto al comm. Spezzotti Commissario della Provincia di Udine il seguente telegramma che sarà letto con vivo compiacimento dai nostri agricoltori:

«*Siamo lieti comunicare che S. E. Luzzatti e comm. S. Segrè, addimostrando forte affetto nostro Friuli, accogliendo nostro appello, hanno concesso antecipazione d'un milione per la conservazione della nostra razza bovina da rimborsarsi quando sarà effettuato provvedimento del Ministero Tesoro.*

GIRARDINI, DI CAPORIACCO *dell'Alto Commissariato profughi.*

Il Commissario della Provincia di Udine ha risposto a S. E. Luzzatti col seguente telegramma:

A Lei che ha compreso importanza nazionale conservazione razza bovina friulana ed urgenza assoluta provvedervi giungano espressioni vivissima riconoscenza della Provincia di Udine per provvido intervento antecipazione un milione. Deferenti ossequi.

Commissario Provincia di Udine
SPEZZOTTI.

L'On. ORLANDO e la nostra Provincia

Nei giorni scorsi il nostro Prefetto comm. Errante e il comm. Spezzotti, Commissario per la Provincia furono ricevuti in udienza speciale da S. E. Orlando. Durante il colloquio in cui furono trattati alcuni dei più vitali problemi del nostro Friuli, il Presidente del Consiglio manifestò ancora una volta la sua affettuosa simpatia per la terra nostra. Sappiamo che egli approvò caldamente l'attuale assetto amministrativo della Provincia affermando il suo intendimento che esso non abbia a subire ulteriori modificazioni e dimostrandosi compreso dell' importanza assunta dai Commissariati durante questi mesi di feconda attività.

Siamo lieti che l'ordinamento dato dal Prefetto alla provincia e del quale noi abbiamo vivamente sostenuto i pregi, abbia avuto l'alta approvazione del Presidente del Consiglio.

Così le attuali amministrazioni, nonostante il parer contrario di qualche alto papavero, potranno continuare nella serietà del loro lavoro tutto inteso al pubblico bene.

Profughi abbonatevi al GIORNALE DI UDINE

Come provvede il Governo per l'alloggio ai profughi

Le requisizioni delle ville - Quali dei profughi devono temere l'ingorda speculazione - La fissazione dei prezzi.

Ad una interrogazione dell'on. Ciriani, l'on. Bonicelli ha così risposto:

«Per procurare conveniente alloggio ai profughi non si è mancato di procedere a requisizioni necessarie di ville e alberghi, a chiunque appartenessero. Intervenuto poi il decreto che dà modo di sequestrare i beni dei sudditi nemici si è richiamato sul medesimo l'attenzione dei Prefetti allo scopo di giovarsene a vantaggio dei profughi. In generale non consta poi di ingorde speculazioni a danno dei profughi, e se nei primi tèmpi se ne ebbero a verificare il Governo ha cercato con ogni zelo di limitarle. Ad ogni modo è da aver presente che per coloro che vivono in ricoveri ed asili collettivi e per coloro che sono stati collocati in appartamenti privati per cura e conto delle autorità è da escludere ogni possibilità di lucro e speculazione a loro danno perchè in tali casi la spesa sta a carico dello Stato.

«Le speculazioni sono a temersi per quei profughi abbienti o di discreta condizione sociale che vivono all' infuori del contatto delle pubbliche autorità e che spontaneamente hanno preso alloggio in alberghi, o camere ammobiliate, ma per tali casi provvedono le recenti disposizioni luogotenenziali che vietano in genere gli aumenti dei fitti anche per le camere mobiliate e che hanno dato facoltà alle pubbliche autorità di fissare i prezzi delle camere degli alberghi e delle pensioni».

Importante dispaccio dell'Alto Commissario.

A proposito della questione degli alloggi togliamo dal giornale della «Umanitaria» di Milano, in data 25 marzo il seguente telegramma dell'Alto Commissario dei profughi:

Mi consta che proprietari di case, villini, camere ammobiliate abitate da profughi, intimano o si preparano intimare disdetta per nuova stagione.

Prego S. V. far loro fermamente intendere che profughi hanno diritto, secondo Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917 N. 2016.

Ove proprietari non riconoscessero subito tale diritto uniformandosi anche doverosi sentimenti di solidarietà verso fratelli esuli, Presidente del Consiglio emanerà immediatamente Decreto ancor più severo che tolga anche ai proprietari le eccezionali facoltà di disdetta loro oggi consentite».

Il richiamo dell'Alto Commissario trova la sua applicazione non soltanto a Milano, ma in tutta Italia.

Lo tengano presente anche i profughi che sono a Firenze.

In punta di penna

I Profughi a Bologna

Dopo il nostro trafiletto del 7 corrente dedicato al dott. Zanardi, è apparso sul *Resto del Carlino* del 10 corrente un breve comunicato del Sodalizio dei profughi che ci consiglia ancora poche parole. Noi comprendiamo molto bene lo stato d'animo dei profughi di quel sodalizio nessuno dei quali, *è verissimo*, ebbe parte nella nostra prosa che è nostra nel pensiero e nella forma e che noi manteniamo in tutto intero il suo contenuto di fatti non smentiti, anzi confermati. Poichè è detto nel comunicato che la FORMA del nostro articolo non corrisponde allo stato ODIERNO dei fatti, noi prendiamo atto volentieri di tale affermazione, osservando che, a parte la *forma*, restano i fatti da noi esposti e che «*stato odierno*» vuol dire quello della data del comunicato, 10 aprile 1918.

Le date hanno, nella storia, qualche importanza e la storia, illustre Sindaco di Bologna, e anche la cronaca del vostro governo, restano scritte in buon inchiostro.

Per la storia ecco l'ordine del giorno del Sodalizio Profughi di Bologna:

«Il Comitato direttivo del Sodalizio dei Profughi in Bologna, conosciuto l'articolo pubblicato nel *Giornale di Udine* del 7 corrente intorno al razionamento, considerando che in esso le preoccupazioni cagionate dalle difficoltà insorte tra il Municipio di Bologna ed il Commissariato dei Consumi sono rese in forma non corrispondente allo stato odierno dei fatti nè al proprio pensiero, dichiara che in tale pubblicazione non ebbe alcuna parte e che questo temporaneo disagio non può far dimenticare quanto dall'Autorità comunale fu fatto per il bene dei Profughi».

Il Credito ai Profughi

Avviene anche in questa delicatissima e importante materia un fenomeno tutt'altro che nuovo: buone idee, ottime intenzioni, pregevoli iniziative di Enti e magnifici provvedimenti legislativi, ma poi, quando si discende sul terreno della pratica applicazione, le cose camminano male. Sono note le provvidenze prese dal Governo col Decreto 10 febbraio per agevolare il credito ai profughi abbienti. Non entriamo nel dettaglio del meccanismo finanziario adottato per queste sovvenzioni, ma ricordiamo che tanto il Decreto quanto le note illustrative diramate dalla Banca d' Italia agli Istituti di credito trasmigrati, si ispirano al criterio logico ed equo di concedere al profugo abbiente non una sovvenzione limitata esclusivamente a ciò che è indispensabile alla sua sussistenza, ma commisurata con spirito di larghezza ai singoli casi «tenendo conto, dice l'art. 1 del Decreto, delle condizioni economiche o di famiglia».

Sembra invece che la Commissione Centrale di Sorveglianza, che esamina le domande di prestito, segua dei criteri di applicazione alquanto restrittivi, sicchè, ad esempio, ad una famiglia profuga composta di dieci persone e che ha abbandonato un patrimonio terriero di circa *un milione* si concederebbe un prestito limitato a lire diecimila. *Terra manet*, e a noi sembra che trattandosi di prestito vero e proprio, concesso su cambiali e con tanto di interesse, pur ispirandosi a qualche prudenza, non sia il caso di fronte a solide e larghe garanzie terriere, di stringere troppo i freni. Finchè lo Stato provvede al «sussidio» si comprende che la misura (*ora esigua*) ne sia limitata ai bisogni della vita; ma quando si tratta di *mutuare* del denaro, l'unica preoccupazione dell' istituto sovventore dovrebbe essere quella della reale garanzia, lasciando libero il profugo abbiente di chiedere una somma anche superiore a quella necessaria alle quotidiane esigenze della vita.

I nostri Bolscheviki

L'on. Treves nel famigerato discorso alla Camera (prima di Caporetto):

«Per il prossimo inverno, nessuno in trincea!».

Lo stesso, nell'ultimo numero della *Critica Sociale*:

«I soldati su la Somme e su l'Oise difendono la libertà e il diritto».

Quando Montecitorio si riaprirà nella ventura settimana e il capo dei nostri bolscheviki dirà uno dei suoi soliti discorsi gesuito-disfattisti, tutti i buoni giornali borghesi ne riporteranno, naturalmente, un lussuoso resoconto!!!

Pel risarcimento dei danni di guerra

Sotto la presidenza di S. E. l'on. Luzzatti, Alto Commissario per i Profughi, ebbe luogo il 6 corrente in Roma un'adunanza alla quale intervennero i Commissari aggiunti Girardini e Segrè, senatori e deputati, e i Comitati direttivi delle quattro Associazioni fra Proprietari, Industriali e Commercianti, Lavoratori e Professionisti delle provincie invase.

Furono discusse ed approvate varie proposte, tutte miranti all'unico fine di ottenere la immediata presentazione del disegno di legge pel risarcimento dei danni di guerra.

Per gli Ufficiali delle terre invase

Gli on. Bellati, Ciriani e Gortani hanno presentato la seguente interrogazione: «Al Ministro della Guerra, per sapere se non ritenga doveroso atto di giustizia, il provvedere e subito, ad agevolazioni economiche a favore degli ufficiali delle terre invase durante le loro licenze ordinarie e di convalescenza, privi come sono dell'aiuto e dei conforti dei loro cari, disponendo che durante le licenze medesime vengano corrisposti assegni corrispondenti al grado per intero e una speciale congrua indennità senza sopprimere l' indennità di guerra».

Continuano i sequestri su vasta scala

ZURIGO, 11. — Nelle regioni italiane occupate, le autorità militari austro-ungariche ordinarono il sequestro dei tessuti di ogni genere, dei cuoi, dei pellami e delle materie necessarie alla concia, degli olii, dei grassi, di diversi prodotti chimici, dei metalli di ogni specie, della gomma, ecc.

I proprietari degli oggetti richiesti ricevono semplici ricevute. Il pagamento avrà luogo più tardi. L'austriaca *Gazzetta del Veneto* ammonisce gli abitanti perchè obbediscano alle prescrizioni, non essendo nell' interesse della popolazione irritare le autorità.

Notizie dalle terre invase

L' isolamento di Udine

LOSANNA, 6. — Le condizioni d' isolamento in cui si trova la popolazione d' Udine ci vengono prospettate per mezzo di un industriale espulso da quella città perchè non vollè sottomettersi alle imposizioni della Commissione militare di annona. Egli, certo Federico Munner già residente nel cantone svizzero di S. Gallo ha detto: Le autorità militari tedesche hanno tutto l' interesse di mantenere quelle popolazioni in uno stato di isolamento, cosicchè sono completamente segregate, e le dirò come.

Nessun abitante di qualsiasi Comune o frazione si può allontanare senza speciale autorizzazione, dal luogo di residenza nè può mantenersi in rapporti con gli abitanti di altre località, tutto ciò sotto pena dell'arresto e di condanna al carcere.

I permessi però vengono a tutti e rigorosamente vietati.

La corrispondenza postale è limitata fra le terre invase e le città e paesi nemici solo ai sudditi tedeschi, e fra i Comuni occupati le relazioni sono permesse solo alle autorità ed ai comandanti.

Una famiglia sorpresa nello scambio di alcune lettere «brevi manu» fra Udine ed alcuni parenti di una casa fuori porta, venne perquisita, arrestata e condannata, senza procedimento, a due mesi di prigione.

Il Commissario comunale è recisamente contrario (ed è lui che comanda) a qualsiasi concessione per la corrispondenza fra le terre invase e l' Italia, nemmeno fra la «Croce Rossa», Società, Ditte, comunque costituite.

Il codice tedesco

Per coloro che vengono sottoposti a qualche requisitoria orale o scritta, per un reato qualunque, siano pure denunciati per semplici sospetti, c' è il «codice per direttissima» cosicchè gli accusati vengono incarcerati ed il Comando militare (reparto ordine pubblico) applica la pena che gli pare opportuna, facendola risultare da un verbale di denuncia da trasmettersi al direttore delle carceri per l'osservanza relativa.

Basta che una famiglia si rifiuti di assecondare i capricci di un comandante addetto al servizio verifica delle abitazioni, per essere denunciata come colpevole di atti di ribellione. I prigionieri civili vengono trattati in modo infame, costretti a soffrire la fame e le conseguenze delle infezioni che spesso contraggono nel carcere.

Eppure di queste infamie se ne riscontrano ogni giorno. Gli arrestati, prima di essere scarcerati, vengono staffilati dai carcerieri, e ciò come accanimento.... tedesco.

Si calcola che gli arrestati superino finora il migliaio.

Il popolo veneto resisterà alle insidie

Sono state nella passata settimana divulgate, per opera di banditori italiani asserviti al governo imperiale, notizie false ed allarmanti, per impressionare grandemente il pubblico. Si disse che gli Alleati avevano fatto proposte di capitolazione, che in Italia il popolo muore dalla fame e che molte città italiane, fra cui Venezia e Milano, erano state distrutte dagli areoplani tedeschi.

Ma la notizia da fonte tedesca nel popolo delle terre venete invase, non viene creduta: il popolo veneto (e quello udinese ce lo dimostra) è troppo italiano per prestarsi a certi giuochi, ed è ciò che più indispettisce gli usurpatori tedeschi.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA FIESOLE

L'ottimo funzionamento del Patronato Profughi

L'egregio cav. dott. Gian Gastone Cardelli, Presidente del Comitato di Preparazione Civile e Patronato profughi per il Comune locale, gentilmente ci comunica dettagliata relazione sull'opera svolta da queste istituzioni.

Il Comitato di *Preparazione ed Assistenza Civile* funziona fino dal maggio 1915. Da allora circa 380 famiglie del popolo di Fiesole vengono *mensilmente assistite*. 196 figli dei richiamati ricevono quotidiana refezione scolastica nei Ricreatori a tal uopo istituiti presso le Scuole Comunali e presso le Suore Stimatine.

La spesa media mensile per sussidi alimentari, di indumenti, di denaro, si aggira intorno alle L. 1500; per refezione scolastica circa L. 1000, per sussidi straordinari L. 200, con una spesa per un anno di L. 32.000 (trentaduemila).

Fra gli oblatori principali figurano il Comune, il Ministero dell' Istruzione i cittadini privati con contribuzioni mensili. La Croce Rossa Americana ha nel marzo scorso voluto dimostrare la propria fratellanza e solidarietà con la Patria nostra anche nel campo dell'assistenza civile, elargendo a Fiesole la somma di L. 1500 per le famiglie dei richiamati.

Nei riguardi del *Patronato Profughi* che ha un bilancio speciale, risulta che da novembre scorso all'aprile corrente s' incassarono in denaro circa 13.000 lire e si ebbero in dono merci per circa L. 10.400.

In detto periodo vennero elargite a

profughi 758 lire in donaro, per assistenza scolastica L. 161, per i Ricreatori L. 227, in oggetti lettereccì ed indumenti L. 16,322. La biancheria personale distribuita nel periodo accennato risulta di 1265 capi.

I fanciulli profughi ammessi all'assistenza scolastica oggi sono 70, i frequentanti i Ricreatori ai quali viene somministrata la refezione sono N. 72.

Merita particolare rilievo l'opera svolta dalle Autorità locali nei diversi rami dell'assistenza, sia per quanto riguarda la popolazione più bisognosa e le famiglie dei richiamati, sia nei riguardi dei Profughi che oggi, dimoranti a Fiesole, risultano circa un migliaio.

Tacendo di tante altre elargizioni, accenniamo come la Croce Rossa Americana concorse con oblazioni particolari anche per l'opera di assistenza ai Profughi, così pure la Croce Rossa Brittanica, la R. Prefettura e Lady Cutting.

Chiudiamo queste brevi sommarie notizie coll'inviare un plauso all'Egregio Presidente Cav. Cardelli ed ai suoi solerti collaboratori per l'opera altamente umanitaria che stanno svolgendo, non senza rilevare il concorso efficente e spontaneo dei nostri Grandi Alleati a mezzo delle rispettive Croci Rosse.

DA BOLOGNA

Pro Ricevitori postelegrafici profughi

Con recente circolare S. E. il Ministro delle Poste ha accordato l'aumento dello stipendio del 30 per cento ed il caro-vivere anche al personale fuori ruolo, compresi le supplenti in missione e gli avventizi, ma non ai Ricevitori profughi in missione i quali maggiormente risentono il disagio in conseguenza del loro forzato esilio.

Questa sera i Ricevitori in missione presso la locale direzione superiore delle poste si sono riuniti e, dopo breve discussione, hanno deliberato di spedire il seguente telegramma:

S. E. Ministro Poste e Telegrafi
Roma.

Esclusione Ricevitori profughi in missione beneficio del 30 per cento e del caro vivere giustamente accordato al personale fuori ruolo compresi supplenti in missione e perfino inservienti produsse disastrosa impressione fra dimenticati Ricevitori declamanti almeno eguale trattamento.

Prego quindi V. E. impartire disposizioni competenti Direzione estensione beneficio Ricevitori profughi confermandomi cortesemente equo provvedimento onde tacitare interessati.

UGO BUTTAZZO, *vice-presidente Comitato Ricevitori friulani.* — *Bologna.*

DA MODENA

Per i maestri profughi

Questo Comitato, del quale è Presidente l'Egregio sig. G. Pesante di Spilimbergo ci comunica il seguente ordine del giorno approvato dall'Assemblea dei maestri profughi residenti nella Provincia di Modena il giorno 6 corr., i quali attendono fiduciosi dal Patronato locale l'intero riconoscimento dei loro diritti:

« L'Assemblea — esaminata ed approvata l'opera del Comitato in relazione all'ordine del giorno 21 febbraio 1918 — prende atto con vivo compiacimento della cortese, esplicita ed incoraggiante risposta dell'Alto Commissario, a cui rende vivissime grazie.

Considerato poi il trattamento equanime fatto ai maestri profughi in tutte le provincie di cui si è potuto aver notizia, e le precise assicurazioni pervenute dalle Autorità centrali, anche a mezzo dell'Unione Magistrale Nazionale;

considerato che una parte dei pensionati e degli stipendiati, compresi maestri, già fruisce qui del sussidio governativo;

presa della recente istituzione del locale Patronato, di cui fa parte, sia pure in numero esiguo, una rappresentanza dei profughi di guerra;

confida che il Patronato stesso, inspirandosi alle umane ed insieme impellenti disposizioni della circolare 10 gennaio 1918, N. 3, saprà togliere la inconcepibile anomalia per la quale, fra i profughi, solo pensionati, impiegati governativi o comunali e maestri elementari sono considerati in Modena *persone di cui è certa l'attuale agiatezza*;

delibera di trasmettere il presente ordine del giorno all'Alto Commissario, all'Ill.mo Sig. Prefetto, all'Ill.mo Signor Sindaco di Modena e a tutti i Membri del locale Patronato;

e autorizza infine il Comitato a compiere tutti quegli atti successivi che crederà opportuni a tutelare i diritti dei maestri profughi.

Una nomina

L'avv. Ermete Tavasani di Udine, Presidente del Comitato Profughi Friulani residenti in Modena, è stato nominato Regio Commissario del Comune di Mirandola, grosso centro della Provincia di Modena, il di cui Consiglio Comunale socialista è stato sciolto pel suo atteggiamento disfattista.

Altri arresti per disfattismo

Nel bar Florentia vennero tratti in arresto Umberto Pastoni di anni 28, da Udine, Cornelio Valentini di anni 34, da Porpetto di Udine, e Stefano Pesce di anni 45, da Bergamo, per discorsi disfattisti. Essi erano giunti perfino ad esaltare l'Austria. Sottoposti ad interrogatorio dal commissario Nelli, tentarono attenuare la loro responsabilità qualificandosi per ubbriachi.

Per il magazzino centrale

La Prefettura ci comunica:

Ministero Interno ricerca profugo che abbia perfetta conoscenza e pratica tessuti, e che sia disposto assumere servizio presso Magazzino Centrale Approvvigionamento profughi, quale vice-magazziniere.

Rivolgere offerte alla R. Prefettura di Firenze.

Per la libertà dei popoli oppressi

IL PATTO DI ROMA

Ecco il patto, votato all'unanimità dal convegno di Roma, fra i rappresentanti del popolo italiano e quelli dei popoli slavi oppressi dall'Austria:

I rappresentanti delle nazionalità soggette in tutto o in parte, al dominio dell'Austria-Ungheria, italiani, polacchi, rumeni, czechi, jugo-slavi, convengono nell'affermare i loro principii per la loro azione comune nel modo seguente:

1° *Ciascuno di questi popoli proclama il suo diritto a costituire la propria nazionalità ed unità statale o a completarla ed a raggiungere la piena indipendenza politica ed economica.*

2° *Ciascuno di questi popoli riconosce nella Monarchia austro-ungarica lo strumento della dominazione germanica e l'ostacolo fondamentale delle sue aspirazioni e dei suoi diritti.*

3° *L'assemblea riconosce pertanto la necessità della lotta comune contro i comuni oppressori perchè ciascun popolo consegue la totale liberazione e la completa unità nazionale nella libera unità statale.*

I rappresentanti del popolo italiano e del popolo jugo-slavo convengono in particolare quanto segue:

1° *Nei rapporti tra la nazione italiana e la nazione dei serbo-croati e sloveni conosciuti anche sotto il nome di nazione jugoslava i rappresentanti dei due popoli riconoscono che l'unità e l'indipendenza della nazione jugo-slava è interesse vitale dell'Italia come il completamento dell'unità nazionale italiana è interesse vitale della nazione jugo-slava. E per ciò i rappresentanti dei due popoli s'impegnano a svolgere tutta la loro opera affinchè durante la guerra ed al momento della pace queste finalità delle due nazioni siano interamente raggiunte.*

2° *Affermano che la liberazione del Mare Adriatico e la sua difesa contro ogni presente ed eventuale nemico è un interesse vitale dei due popoli.*

3° *S'impegnano a risolvere amichevolmente anche nell'interesse dei futuri buoni e sinceri rapporti tra i due popoli le singole controversie territoriali sulla base dei principii di nazionalità e del diritto dei popoli di decidere della propria sorte ed in modo da non ledere gli interessi vitali delle due nazioni che saranno definiti al momento della pace.*

4° *Ai nuclei di un popolo che dovessero essere inclusi nei confini dell'altro sarà riconosciuto e garantito il diritto al rispetto della loro lingua, della loro cultura e dei loro interessi morali ed economici.*

I rappresentanti dei polacchi associandosi ai popoli della monarchia austro-ungarica nella loro lotta per l'unità nazionale e la loro indipendenza dichiararono di vedere nella libera azione di tutti i popoli dell'Europa centrale ed orientale una delle condizioni principali della loro indipendenza dalla Germania.

I rappresentanti della Romania protestarono contro il mostruoso tentativo degli austro-tedeschi di sopprimere la loro nazione.

Ancora una volta l'Italia, sul colle augusto della libertà e del diritto, dal quale vennero proclamate e si sparsero pel mondo le leggi che governano l'umanità civile, ha compiuto il suo dovere, obbediente alla millenaria missione. Ancora una volta essa si presenta maestra e guida tra le genti, leale e magnanima, pensando e agendo per sè e per gli altri, senza pregiudizii e senza gelosie.

L'accordo fra i rappresentanti dei popoli oppressi dell'Austria fu consacrato in termini che non lasciano nè incertezze nè dubbi. Noi abbiamo stipulato un altro patto coi popoli d'Oriente, che integrando quello coi governi occidentali, stabilisce il completamento dell'unità italiani *insieme a quello del vicino popolo slavo, imponendo il rispetto reciproco delle due nazionalità, là dove non è possibile un preciso distacco. Non vi sono determinazioni: nella grand'ora che attraversiamo sarebbe stato delitto compromettere, per la definizione delle piccole, le grandi cose.*

La terribile lotta che stiamo combattendo per la libertà esige l'unione delle volontà e delle forze: a questa condizione soltanto potremo difenderci e assalire, sui campi di battaglia, come nei paesi, per abbattere il nemico che non dà tregua e vuol ricondurre l'Europa ai tempi più tristi della sua storia.

Unita ai popoli oppressi che non vogliono più tollerare la schiavitù e affidano in essa, l'Italia porta agli alleati eroici e al mondo civile il concorso del suo coraggio invitto e della sua forza potente e continua il cimento, con la fede che vince ogni battaglia.

Il *Giornale di Udine*, sentinella avanzata alla porta d'Italia, dei diritti della nostra e delle altre nazioni, può ricordare con compiacenza, anche per l'accordo dei popoli concluso ora a Roma, il suo passato.

Nel 1871, il suo fondatore Pacifico Valussi, che dei problemi adriatici si era occupato con mente acuta e con vasta dottrina, parlava nel *Giornale di Udine* degli slavi del Sud come di « *una nazionalità in formazione bene avviata, che non ha soltanto il nome e una tendenza molto pronunciata, ma una reale esistenza, della quale avrebbero torto gli italiani a lasciarsi sorprendere, ignorandola, o tenendone minore conto di quello che merita* ».

LA POLITICA D'ITALIA

Discorso dell'on. Orlando

Perchè rimanga, anche nelle modeste colonne di questo giornale settimanale a testimoniare preveggenza e la continuità della politica italiana negli ultimi anni, pubblichiamo il discorso meraviglioso dell'onorevole Orlando, ai rappresentanti dei popoli convenuti a Roma:

L'indirizzo del Governo

Esprimo a voi, signor presidente, e a voi tutti, o signori, i miei ringraziamenti per la visita di cui mi avete voluto onorare. Essa mi dà il modo di porgere ai nostri ospiti il saluto fiducioso ed augurale del governo italiano. E che il governo italiano in ciò sia interprete del pensiero e dell'anima di tutto il popolo italiano, avete potuto vederlo da voi stessi. Noi abbiamo visto con intimo compiacimento l'adunarsi di questo vostro congresso qui in Roma, la madre grande ed eterna, in Roma, dove, nei secoli, hanno sempre trovato rifugio e soddisfazione gli spiriti più rappresentativi di tutte le genti e di tutte le razze e dove i fatti sembrano assurgere all'altezza di un augurio di un presagio, ed acquistare una significazione ideale: *Quod bonum felix, faustum sit!* Quanto il governo italiano, che ho l'onore di presiedere, segua con simpatia quest'opera di concordia e di pacificazione con le nazionalità soggette dell'Austria Ungheria, ed il loro nobile sforzo di liberazione, credo di averlo già dimostrato. Non è soddisfazione di vanità personale la mia, ma solo documentazione precisa della spontaneità con cui ho accolto i sentimenti ed i propositi che nel vostro congresso hanno culminato, se vi prego di consentire che io vi legga alcune dichiarazioni, che, come capo del governo io feci dinanzi al Parlamento d'Italia e che il Parlamento mostrò di accogliere e col plauso onde quelle frasi furono salutate e con i voti di fiducia con cui approvò l'indirizzo del governo.

Io dicevo, dunque, il 12 febbraio alla Camera dei deputati: « Io proclamo qui, a cospetto del Parlamento d'Italia, che nessuno al mondo può considerare con simpatia maggiore della nostra le aspirazioni delle varie nazionalità che gemono tuttora sotto l'oppressione di razze dominatrici. E la loro causa, se incontra larghi consensi e desta meritato interessamento presso l'opinione pubblica di ogni paese civile e libero, trova in Italia, per la storica nostra comunanza di dolori e di speranze, cuori non meno fervidi e solidali: Qui, in Italia, dove i sentimenti di obiettiva giustizia si sommano coi ricordi sempre cocenti di quanto noi soffrimmo, di quanto i fratelli nostri ancor soffrono ». Ed aggiungevo: « Ed è comune e forse decisivo interesse che sia dissipato l'inesplicabile e doloroso equivoco che si è potuto formare sui nostri scopi di guerra. Noi li abbiamo qui, una volta ancora e per noi e per tutti limpidamente e lealmente affermati, nello spirito che intimamente li determina, come esclusivamente diretti ad assicurare la integrità e la difesa nazionale contro una minaccia secolare ed implacabile di uno stato nemico ».

Successivamente il 7 marzo io dicevo al Senato: « Se l'Italia in questa guerra persegue il fine essenziale di avere confini difensibili e di tutelare le imprescrittibili ragioni della gente italica, è evidente quanta influenza possa esercitare su questo nostro duplice scopo l'evento di avere al nostro confine un popolo che sia a noi sinceramente unito per procedere, di conserva sulle vie del progresso e della civiltà. Ed è pure ovvia quest'altra considerazione e cioè: quelle nazionalità, alle quali gli italiani si trovano vicini ed anche in parte commisti, quegli slavi meridionali ed adriatici, cui più particolarmente il sen. Ruffini si riferiva, sono, alla loro volta, nazionalità dominate dall'Austria. Ed è stata soltanto l'astuzia tradizionale di questo Stato che ha scatenato le passioni etniche delle razze oppresse, aizzandole l'una contro l'altra, per poterle più facilmente dominare. Sembra quindi, che sia naturale e necessaria politica il seguire una via opposta a quella di cui il nostro nemico si è tanto giovato e il sostituire agli urti ed agli odî artificiosamente suscitati ed alimentati, quella solidarietà che nasce dalla comune sofferenza a cui non contrasta alcuna sostanziale ragione di dissidio allorchè lealmente e sinceramente venissero in esame le condizioni rispettive per la esistenza reciproca e i reciproci sacrifici e, finalmente, la determinazione delle giuste garanzie da darsi a quegli elementi etnicamente difformi che le reciproche necessità di esistenza imponessero di aggregare all'uno ed all'altro dei due diversi gruppi statali ».

Se io non erro, tale è stato lo spirito informatore delle vostre deliberazioni; e quindi io non ho bisogno di esprimere altro che il mio compiacimento.

Ci si può chiedere a questo punto, come mai questioni che sembravano irriducibili si siano potute comporre in maniera così rapida e così felice.

Il carattere spirituale

Ed io penso che di ciò diverse siano le ragioni. Una di carattere spirituale: Questa guerra ci ha fatto vivere una vita così intensa che i mesi hanno il valore storico di decenni, e gli anni di secoli. Parimenti, le trasformazioni degli animi e nei sentimenti di individui e di popoli sono seguite con la medesima travolgente rapidità in quel senso che la propria originaria natura ad ognuno indicava. I nostri nemici (bisogna pur dirlo) hanno progredito in maniera incomparabile nel senso del raffinamento della loro ingenita barbarie, del perfezionamento al di là del concepibile delle loro arti e dei loro mezzi di violenza e di brutalità, di ipocrisia e di perfidia. Noi, nazioni dell'Intesa, popoli di libertà, di democrazia, pur coi nostri difetti (poichè la perfezione non è di questo mondo), noi in questo fuoco purificatore delle stragi, delle sofferenze, delle ansie tormentatrici, ci siamo più accostati alle mete ideali e ci siamo sollevati sempre più al di sopra degli interessi particolaristi e degli istinti egoistici. Ed io penso ancora che tra le cause di questa mutata sentimentalità abbia influito una percezione affinata dal dolore che è il più grande maestro; la percezione, cioè, che non giova subordinare le questioni importanti quanto si voglia, ma pur sempre accessorie, la questione unica ed essenziale: Che non giova cristallizzarsi nelle pregiudiziali intorno al modo di essere allorchè è in giuoco la questione dell'essere e del non essere. Innanzi tutto per le nazioni: essere. E lasciate che io qui vi parli non solo da amico fervido e sincero, ma come colui che ha l'onore di rappresentare un popolo non superato da alcun altro al mondo in questa dura scuola del modo onde le nazioni si formino e si costituiscano ad unità.

In questo senso io posso, in verità, dirvi che nessun altro popolo più e meglio del popolo italiano, può nutrire simpatie per voi, per la causa vostra, poichè nessun popolo può al pari noi avere coscienza così dei vostri dolori come delle vostre aspirazioni, così delle vessazioni iniquamente patite come delle speranze radiosamente vagheggiate. La storia d'Italia, che si è compiuta, non è che la vostra storia, la quale attende di compiersi. Abbiamo una esperienza che ci rende maestri.

L'esperienza degli italiani

Ed io vi auguro con tutto il cuore che non ci siate mai pari in questo titolo di esperienza.

Nessun altro popolo ripeto, prima di costituirsi in stato libero ed indipendente, ebbe a subire un servaggio, così lungo, una oppressione così metodica, una violenza così squisita e multiforme. Come la generosa Polonia, di cui pur ora abbiamo visto una contrada essere permutata per una certa qualità di grano, come la Polonia, fu l'Italia spezzata divisa, ripartita fra lo straniero; e questa terra, madre di civiltà e focolare di arte e di pensiero, fu per lunghi secoli nei trattati internazionali, considerata come una *res nullius*, di cui il più forte occupante aveva diritto a trattenere la maggior parte.

L'esasperata volontà del popolo boemo perchè riviva il glorioso regno che già così poderosamente aveva fiaccata la tracotanza tedesca, è quella medesima non meno cosciente ed esasperata volontà con la quale gli avi nostri, i padri nostri cospirarono ed insorsero affinchè l'Italia si componesse in unità di Stato. La erompente e già così vigorosa coscienza degli slavi del sud e dei romeni di Transilvania ha già i suoi eroi e i suoi martiri. Ed ecco verso di essi la schiera interminabile degli eroi e dei martiri nostri, che attraverso il tempo e attraverso lo spazio si affratellano nella agli uni e agli altri comune, eretta dal comune carnefice. Per le vostre nazioni, essere o non essere: Questo è il dilemma inesorabile, in questo momento. Non giovano qui le caute sottigliezze, non le accorte riserve tolte a prestito dai diplomatici, non le discussioni più o meno bizantine, mentre il nemico è alle porte (e neppure questa è una forza retorica, chè i turchi pur essi sono tra i nostri nemici), ma bisogna aver fede ed operare. *Opera e fede.* Così si formano le nazioni. Ed io non posso non ricordare senza un'emozione profonda un colloquio avuto con un rappresentante di una delle vostre nazionalità, oggi qui presente anch'egli, il quale mi chiedeva: « Lasciate che i miei connazionali si battano nelle file del vostro esercito ». Io gli diceva: « Ma come volete io possa consentire ad esporre questa vostra gente, non solo ai disagi, ai rischi, ai pericoli della guerra, ma a un pericolo ben più grave, più oscuro, più terribile? ».

La forza dell'idea

Allorquando gli altri soldati hanno nobilmente compiuto la loro missione e cadono nelle mani del nemico, hanno diritto, a quel rispetto che si deve al prigioniero, ma ben altra sorte attende, invece la vostra gente: la forca! Come posso io consentire ciò, senza assumere verso di voi il morale impegno di qualche cosa che valga quasi di compenso per così immenso sacrificio?

E quell'uomo mi rispose: « Io non voglio nulla. Io vi sciolgo anche da qualunque vincolo morale. Io non vi domando altro che la mia gente muoia per il suo ideale. Signori, in quel momento io ero il presidente del Consiglio di un grande stato di 36 milioni di liberi cittadini e dinanzi a me vi era un esule, un uomo ramingo, senza casa senza patria; ma in quel momento io, sentii l'animo mio inchinarsi per riverenza di fronte a quell'uomo di tanta grandezza morale da rappresentare la forza più possente che vi sia al mondo: la forza della idea.

Al nostro fronte

Ancora un episodio. Io l'ho raccolto nella mia recente gita al nostro fronte e mi fu raccontato da un vecchio soldato, che vi aveva assistito e che non potè ripetermelo senza che le lacrime gli scorressero dagli occhi. Era la notte, una notte cupa, e le prime linee dei nostri e dei nostri nemici erano avvolte in quel silenzio gravido di mistero o di minaccia, che incombe su due eserciti che stanno di fronte. Agli avamposti austriaci era un reparto dove erano molti czechi. Ad un tratto, nella profonda oscurità, si elevò un canto: Omero solo avrebbe potuto descrivere la solennità suggestiva di quel momento. Erano le note dell'inno czeco. E allora si videro le vedette rettificare la loro posizione, i soldati delle trincee ergersi in piedi, scoprire il capo e rimanere fino a che l'inno non cessò. Nulla di più semplice e di più profondo: Passava nella notte veramente un soffio di epopea. Questa gente, che ha innanzi a sè il nemico, il quale, perchè ignaro può prenderla di fronte sotto il suo fuoco: che ha dietro di sè un altro peggiore e più deciso nemico che allo spettacolo di una così audace, magnifica affermazione della sua conoscenza di popolo potrebbe anche fucilarla proditoriamente alle spalle; ebbene, questa gente non ha temuto nè il pericolo palese, nè quello nascosto, e alla voce della patria è balzata in piedi a capo scoperto, ascoltando l'inno nazionale, il simbolo più alto e più sacro per essa. Signori, attraverso tutti questi episodi io vedo come elevarsi e rifulgere una croce, che sintetizza tutti i patimenti e tutte le sofferenze, che indica il sacrificio e la morte: Ma su quella croce è pure inciso il fatidico motto radioso, il motto di speranza e di fede: In questo segno vincerai. E in questo segno, signori, vincerete.

La restaurazione agraria

delle provincie invase

La grande affluenza di italiani, militari e non militari, avvenuta durante la guerra e per causa di essa in Friuli e nell'Alto Veneto, in quei luoghi ove da tre anni pulsa il cuore d'Italia, ha reso abbastanza nota la fisionomia agraria delle sventurate provincie che ora soffrono l'insulto dello straniero.

I più, però, ne avranno riportato soltanto una impressione molto generica, una cognizione imperfetta, insufficiente oggi per comprendere l'enorme sovvertimento avvenuto nell'organismo economico agrario di quelle regioni, per poter nel tempo stesso valutare l'immensità dei danni e la gravità del problema della restaurazione.

Restaurazione possibile, restaurazione doverosa. Non è nemmeno concepibile che la Nazione abbandoni alla rovina quelle provincie, di cui il sacrificio venne consumato in nome della Patria, quelle popolazioni laboriose che avevano contribuito e contribuiranno colla loro attività al benessere del Paese.

***

L'agricoltura friulana era fiorente. Quantunque le restasse ancora del cammino da percorrere, essa era giunta ad un notevole grado di perfezionamento i cui effetti tangibili si manifestavano ormai da parecchi anni coll'incremento delle produzioni di ogni genere. I 300 mila quintali di frumento che, in tempi normali, la provincia produceva, il milione e 200 mila quintali di granoturco, i 400 a 500 mila quintali d'uva, i 200 mila quintali di patate, i 5 a 6 milioni di quintali di foraggi, sono cifre che indicano un contributo non trascurabile alla produzione agraria nazionale.

Ed è noto lo sviluppo della gelsicoltura e della industria serica; è noto del pari il valore del perfezionato bestiame a triplice attitudine, che la pianura friulana vantava. Tutto ciò, in una provincia ove il suolo non è, in generale, molto fertile; il che sta a provare la larga influenza esercitata dall'opera dell'uomo sui fattori naturali.

All'agricoltura affluivano ultimamente in larga misura i capitali: sia i piccoli capitali, frutto di fatiche sudate in paesi stranieri dai numerosi emigranti, sia quelli, più ragguardevoli, formatisi ed accresciuti in patria per effetto dell'industria agricola stessa, o di altri rami di attività. In Friuli la grande maggioranza dei proprietari non disdegnava di occuparsi della terra, anzi gradiva di partecipare attivamente alla conduzione dei fondi, ed i sistemi di conduzione favorivano l'intensificazione dell'agricoltura. Nelle piccolissime possidenze della zona montana concentravasi tutta l'attività manuale del proprietario, che suppliva coll'intenso lavoro alla deficenza degli altri fattori di produzione e specialmente del capitale; nella zona piana e collinare le grosse possidenze, suddivise in tante colonie, di ampiezza adeguata alle famiglie che su di esse dovevano vivere, davano luogo ad una forma quasi ideale di conduzione, che rendeva possibile la realizzazione di più circostanze influenti in senso benefico sull'incremento colturale. L'attiva opera manuale del colono, veniva regolata e razionalmente guidata dal direttore dell'azienda, fosse il proprietario o un suo agente, e non mancava del sussidio del capitale, di cui il proprietario poteva, di solito, disporre con una certa larghezza.

***

Che le condizioni economiche e sociali delle popolazioni rurali, e specialmente delle famiglie di agricoltori delle regioni di pianura e di collina (le parti più fertili e più progredite della provincia) fossero andate, in questi ultimi anni, rapidamente migliorando, lo attesta il fatto che molti coloni o mezzadri, senza cessare di esser tali, diventarono anche proprietari, acquistando terreni vicini al fondo coltivato, per provvedere così ai maggiori bisogni delle accresciute famiglie ed alla più proficua utilizzazione delle loro aumentate forze economiche e manuali. Così la piccola proprietà si era andata sviluppando, il che contribuiva a costituire un ambiente anche socialmente progredito. La cooperazione, in crescente sviluppo, giovava ottimamente ad eliminare taluni inconvenienti del frazionamento della proprietà. La necessità di consociarsi era generalmente compresa dai piccoli agricoltori, che ricorrevano volentieri e di frequente alla loro istituzione agricola per provvisto, per consigli. I « Circoli agricoli », semplici associazioni cooperative di acquisto, erano in via di continuo incremento, come pure lo erano le 300 e più latterie sociali di cui era sparso tutto il Friuli.

E nuovi enti andavano sorgendo, o erano appena fondati: fra questi, tre essiccatoi cooperativi di bozzoli, la cui vita è stata improvvisamente troncata, non appena avevano dato le prime prove di benefica attività.

***

Ritornando alle aziende agrarie, deve rilevarsi che, se lasciavano a desiderare, non di rado quanto ai fabbricati, non mancavano invece di una larga e buona dotazione di scorte. L'aratro moderno in ferro era ormai generalmente adottato in gran parte della provincia; diffusa la falciatrice, anche presso i piccoli proprietari; noti quasi tutti gli altri strumenti e macchine fornite dalla moderna meccanica agraria.

In quali condizioni si troveranno le aziende nei riguardi delle scorte, al ritorno in quei disgraziati paesi? Quale e quanto valor capitale si troverà distrutto e bisognerà ricostituire?

Delle scorte vive, e principalmente del bestiame bovino, ha trattato esaurientemente l'amico Muratori, Ispettore zootecnico del Friuli, mettendo bene in evidenza il valore inestimabile che esso rappresentava, ed il danno della sua purtroppo indubitabile distruzione.

Ma troveremo le aziende sprovviste non solo di bestiame. Tante altre cose necessarie alla produzione mancheranno. Se così grande è il bisogno di metallo dei nemici, avranno lasciato gli strumenti rurali di ferro? E si troveranno i vasi vinari? E in che condizioni saranno le piantagioni? E i sostegni secchi? e il filo di ferro delle vigne?

Certo, in ogni caso, di dovrà riprendere l'esercizio dell'agricoltura in condizioni estremamente difficili: senza nessuna scorta di concimi, senza foraggi, senza sementi, senza altre materie di uso agricolo immediato, con nessun prodotto da realizzare, dal cui ricavato trarre i mezzi per procedere agli acquisti. L'invasione, per colmo di disgrazia, avveniva proprio quando i granai contenevano ancora buona parte del frumento, perchè precettato: quando il granturco già maturo si stava raccogliendo, quando le cantine erano ricolme (da molti anni non si era avuto un prodotto di vino così buono e abbondante) quando le stalle erano popolate di bestiame giovane da allevamento, le case coloniche ben provviste di derrate per l'inverno (patate, carni suine insaccate, ecc.); i magazzini delle latterie piene di formaggio; i terreni in parte già lavorati e seminati a frumento, o già pronto il seme selezionato.

***

Il patrimonio forestale è prevedibile che si troverà pure fortemente intaccato, non perchè l'Austria non sia abbastanza ricca di legname, ma perchè preferirà evidentemente ricavarlo per i bisogni di guerra nei luoghi invasi, ad economia di trasporto, ed a risparmio delle proprie foreste.

Non parliamo poi degl' immensi danni che le operazioni di guerra avranno apportato agli stabilimenti di bonifica (cioè nei riguardi specialmente della parte invasa della provincia di Venezia) ed alle vaste estensioni di terreno che, con grandi spese e con lavoro di decenni, erano state strappate alle acque e messe a coltura, e che ora le acque hanno di nuovo sommerso; plaghe nelle quali erano state create aziende floridissime, che cominciavano ora a dare compenso ai forti capitali anticipati ed accumulati, sotto varia forma, nel suolo, nei fabbricati, e in ogni genere di scorte.

***

Bastano senza dubbio i pochi tratti sopra esposti sulle conseguenze dell' invasione, per far riflettere il lettore sulla necessità che la pubblica opinione sia tenuta desta di fronte ai gravi problemi che la redenzione delle disgraziate provincie impone all' Italia.

Firenze.

E. MARCHETTANO
Direttore della cattedra ambulante d'agricoltura della prov. di Udine.

CRONACA

Il Patronato dei Profughi

Le deliberazioni della Commissione

L'altro ieri sotto la presidenza dell'on. Sindaco comm. avv. Pier Francesco Serragli, si è adunata in Palazzo Vecchio la Commissione per il Patronato dei Profughi. Erano presenti: il sig. cav. Giuseppe Mariotti, assessore comunale e vicepresidente del Patronato; il cav. Tambosi, avv. Terzaghi, prof. Pichi, comm. Martini Bernardi, avvocato Nimis, avv. Levada, commendator Concari, cav. uff. Servadio Cortesi, comm. Peserico, signor Triussi, Cremese, comm. Pico, Bertolotto, cav. uff. ing. Poggi, comm. Orvieto, De Mezzan, cav. rag. Sansoni, sig.ra Pellerano. Si erano scusati i signori: comm. Linacher e cav. Zilli.

Il comm. Peserico prospettò agli adunati la situazione finanziaria del «Grand Hôtel», dalla quale risulta che i pensionati sono ormai in numero che basta a coprire, come era preveduto, la spesa di esercizio dell'albergo e quindi senz'onere alcuno a carico del Patronato. Venne quindi riconosciuta la necessità della istituzione di cucine popolari anche per i profughi, invitando la Commissione Esecutiva a darvi opera sollecita.

I convenuti dettero quindi unanimemente incarico all'on. Sindaco per la nomina della Commissione esecutiva, la quale dovrà poi provvedere a completare le diverse Commissioni già funzionanti, repartendovi i dieci membri di seconda nomina.

Fu ampiamente discussa la questione delle scarpe di Stato e venne deliberato di fare premure perchè sieno in parte eliminate le pratiche troppo lunghe che occorrono per il loro ritiro, o perchè venga messa a disposizione del Comitato quella quantità di scarpe che lo Stato crederà di poter concedere.

Si presero poi accordi per la distribuzione dei sussidi, degli indumenti e delle brande, e quindi l'onorevole Sindaco sciolse l'adunanza assicurando i convenuti che avrebbe provveduto sollecitamente alla nomina della Commissione.

L'interessamento del Prefetto per i profughi qui residenti.

La Prefettura ci comunica:

«In seguito a false voci messe in giro circa provvedimenti in corso per mandare in altre città i profughi residenti a Firenze, si assicura che tali voci non hanno alcun fondamento.

«In conformità delle disposizioni impartite dal Ministero dell' Interno a riguardo dei trasferimenti i profughi non possono recarsi in questa Provincia senza la preventiva autorizzazione della Prefettura di Firenze.

«Allo scopo poi di procurare ai profughi residenti in Firenze e nei maggiori centri della Provincia una destinazione più confacente alle loro abitudini, la Prefettura favorirà il loro invio in altri Comuni e altre Province dove essi possano trovare proficua occupazione, e ciò specialmente nei riguardi dei coloni e dei pescatori.

Il pagamento dei sussidi al Comune di Udine

Si fa noto che col giorno 14 aprile corr. il pagamento dei sussidi ai profughi appartenenti a questo Comune si effettuerà nei locali in Via Torta N. 9 piano terra dalle ore 9 alle ore 12 antimeridiane nei giorni qui sotto indicati:

Domenica, dalla lettera A alla lettera C compresa.

Lunedì, dalla lettera D alla lettera G compresa.

Martedì dalla lettera H alla lettera O compresa.

Mercoledì, dalla lettera P alla lettera T compresa.

Giovedì alla lettera U alla lettera Z compresa.

Firenze, lì 13 aprile 1918.

Il Commissario Prefettizio
DOMENICO PECILE.

Per una Società Mutua Cooperativa di Assicurazioni pro Mutilati

Oggi domenica, alle ore 10, alla Camera di Commercio, Piazza de' Giudici, ha luogo la prima seduta per discutere e deliberare intorno alla costituzione d'una *Società Anonima Cooperativa pro mutilati in guerra.*

Dato lo scopo patriottico della riunione, si deve ritenere che sarà numerosa e noi dobbiamo credere che non vi mancherà una larga rappresentanza di profughi.

LA BANCA POPOLARE FRIULANA

Una lettera del suo presidente

Roma, 11 aprile.

Signor Direttore del «Giornale di Udine» — Firenze.

Nel suo giornale d'oggi leggo sotto la situazione della Banca Popolare friulana al 31 marzo, la firma «Il Direttore A. Locatelli».

È un errore di stampa.

Morto nel 22 marzo il compianto Direttore cav. O. Locatelli, ha continuato, per le cose correnti, a curare gli affari della Banca, il geometra sig. A. Locatelli che, durante la vita del padre, era stato applicato alla Banca per supplire nel miglior modo possibile alle lacune lasciate dai vari impiegati chiamati sotto le armi, dei quali invano si era chiesto con insistenza l'esonero, e per sostituire come vice Direttore il padre in caso di malattia.

Soggiungo che il Consiglio della Banca ha deliberato di trasportarne la sede a Roma. Mentre si sta provvedendo alla esecuzione di tale deliberazione, non potendo io, per la diversa residenza, sostituire il Direttore, come lo Statuto dispone, rilascierò delegazione a un Consigliere nelle forme prescritte.

La prego pubblicare nel prossimo numero la presente per informazione degli interessati.

Avv. L. C. SCHIAVI, *presidente della* B. P. F.

Due bambini scomparsi da Santa Maria Novella

L' Ufficio provinciale del Lavoro ci scrive e ci affrettiamo a pubblicare interessando vivamente i nostri lettori per questo nuovo caso pietoso:

Si ricercano i fratellini Cressatti Valentino e Giordano fu Carlo, già ospitati presso l'Asilo S. Maria Novella, e dei quali ora non si sa più nulla.

Si tratta di un caso tanto più pietoso che, in data 12 marzo u. s. nell'Ospedale S. Maria Nuova di questa Città, moriva il loro nonno, che appunto li aveva in consegna.

I Cressatti sono profughi da Rivolto.

I benefici ecclesiastici del distretto di San Daniele

Ai Reverendi Sacerdoti, profughi, investiti di Benefici Ecclesiastici del distretto di S. Daniele nel Friuli:

Il R. Subeconomo di S. Daniele nel Friuli, cav. Antonio Angeli, nel mentre partecipa di avere la sua precaria residenza in Genzano di Roma, prega i Rev.mi investiti di Benefici dipendenti dalla sua giurisdizione a comunicargli il loro singolo rispettivo indirizzo per ogni eventuale necessità di corrispondenza.

Il Commissariato Prefettizio del Mandamento di Moggio

Ci viene comunicato che il Commissariato Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Moggio Udinese ha fissata la sua sede in questa Città, Via Porta Rossa N. 3.

Profughi che si ricercano

Butolo Ferdinando fu Simone di Resia (Uccea), residente ora a Sesto Fiorentino (Palazzo Bianchini) cerca il figlio Butolo Giovanni della classe 92.

Barbetti Luigi fu Angelo, muratore-sacrestano Chiavris, con moglie Rosa Croattini Barbetti, fratello Angelo Barbetti coi figli suoi, sono ricercati da Barbetti Umberto, carceri giudiziarie di Catanzaro.

Montico Giuseppina (Figline Valdarno), ricerca Montico Anna Palmano con marito Giovanni, 42, con figlio Plinio di Udine, anni 11.

Gattolini Italia Chialina di Vittorio, con 7 figli (da 1 anno a 12) sono ricercati da Chialina Umberto fu Pietro, (anni 36) residente a Genova, Corso Carbonara N. 2.

Mangilli Francesco, Marchese di Udine, è ricercato da Piutti Giuseppe, Via Penisola N. 10 3° piano, Sestri Ponente (Genova).

Adami Angelo e Franzolini Teresa sono ricercati dal figlio Adami Valentino, soldato 1° parco carreggio, 10ª colonna, 142ª sezione salmerie, 5° corpo armata.

Zilli Paolo di anni 52 e Scampa Pierina di S. Gottardo (Udine) sono ricercati da Zilli Vittorio, Sesto Fiorentino, Via Vittorio Emanuele N. 132.

Bon Ferdinando e figlio Ercole ricercati da moglie e madre Bon Elvira, Stabilimento Gallo, Chivasso (Torino).

Jaconissi Ferdinando, anni 74; Jaconissi Lodovica, anni 58 e Jaconissi Teresa di anni 33 sono ricercati da Enrico Jaconissi soldato 1042 Comp. Mitraglieri, 5° Corpo d'Armata.

Modestini Rosa nata Fabretti, di anni 78 e Modestini Tranquilla del fu Luigi, d'anni 72, sono ricercate da Silvestri Aldo, Napoli e dall'avv. Biuseppe Cuzzi, Viale Amedeo, 18, Firenze.

Noalo Teresa fu Ferdinando con 2 bambini: Pietro di 9 anni e Ferdinando di anni 7, di Udine, sono ricercati da Noale Pietro, sergente 37° fanteria, ricoverato ospedale Cestello, Firenze.

Bisani Antonio, 56 anni, contadino, di Pasian Schiavonesco, con famiglia da Cecconi Anna di Pasian Schiavonesco, Borgo Greci, 21, Firenze.

Lavaroni Aurelia, anni 13 e Lavaroni Carmela, anni 15 da Udine sono ricercate dalla madre Lavaroni Maria, Firenze, via Fonderia, 7, piano secondo.

Patriello Domenico di anni 77, profugo da Udine è ricercato da Piani Patriello Teresa, residente a Massa Carrara, presso officina meccanica Marchini Giuseppe.

Toscana Giuseppina ved. Zenarolla, 36 anni e figlio (14 anni) Evaristo è ricercata da Rizzato Antonio, 2° genio zappatori, direzione segherie, 1ª zona.

Ermacora Arturo, di anni 24, negoziante e moglie Teodolinda Driussi di Udine, sono ricercati da Dorigo Teresa, presso ved. Carolla N. 17, Benevento.

Cudiz Luigia di Antonio, nata a Campeglio, domiciliata a Udine è ricercata da Serafini Giovanni, Fiesole, Via dei Bosconi, Billa Maranchini N. 81.

Coiutti Matilde, 42 anni, Coiutti G. B., 52 anni, contadini; Coiutti Noè, 12 anni, sono ricercati da Coiutti Giacomo, 257ª batteria bombardieri, 16° gruppo.

Colautti Umberto commesso postale di Udine, ricerca la propria madre Pontoni Anna vedova Colautti d'anni 69, la zia Pontoni Antonietta, il nipote Bousini Giulio d'anni 9, orfano di padre e di madre, la cognata Barettin Ellodia in Colautti, e le nipoti Nella e Elda di Antonio tutti di Cividale del Friuli.

Moro Francesco di anni 63 e Moro Francesco di anni 15 già residente a Udine, via della Faula 5, sono ricercati da Moro Pietro carrettiere domiciliato in Montefiascone (Prov. Roma), Via delle Grazie.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Il giorno 7 corr. spegnevasi dolcemente la cara esistenza di

Suor MARIA AGNESE ANTONINI

dopo brevissima malattia e munita di tutti i conforti e carismi della nostra Santa Religione.

Le Consorelle Dimesse di Udine, affrante dal dolore per questa perdita, resa più amara dalle attuali circostanze, ne danno ai parenti e conoscenti il tristissimo annunzio.

Firenze, Monastero delle Carmelitane Piazza Savonarola

CONSORZIO GRANARIO di Udine

Sede provvisoria: FIRENZE Via de' Bardi, 20

Magazzini all'ingrosso di generi alimentari

Via Saponai, N. 14 — Magazzino centrale.
Via del Guanto, N. 2.
Via Saponai, N. 2.
Via Vagellai, N. 6.

Rivendita a grosso dettaglio

Via dei Neri, N. 11.

Spacci forniti e controllati dal Consorzio Granario di Udine

Podrecca Giuseppe - Via S. Egidio, 1 Firenze.
Bertoli Luigi - Via Serragli, 24 id.
Maria Galliussi Forner - Via Ginori, 30 id.
Quirino Malandrini - Mercati Centrale, id.
Gabrieli Sante - Via Santa Chiara, 34 id.
Andrea Cav. Collesan - Fiesole.
Magazzino rivendita per la colonia Profughi - Sesto Fiorentino.
Zinutti Innocente - Borgo S. Lorenzo.
Pellarino Pio - Via Gslliano N. 32, Firenze.
Gaspardis Giovanni - via S. Gallo, N. 59, Firenze.
Silvio Poletti, Viale Regina Vittoria, N. 8, Firenze.

GENERI FORNITI DAL CONSORZIO

Formaggio Lodigiano.
» Montasio
» Filipello
» Fontine
Olio oliva extra
Fagiuoli
Sapone bianco
» giallo
» marmorato
» inglese
Marroni
Fichi al sole
» al forno
Candele
Strutto
Aringhe affumicate in Barile
» » in Cassetta
» salate in Barile
Baccalà
Salsa conc. pomodoro in vasi da 5 Kg.
» » » » » da 1 Kg.
» » » da 200 gr.
Mortadella 1a
» 2a
Salami 1a
» 2a
Cotechini
Cresponetti
Burro
Coburro

Si avvertono i signori Profughi che in **Piazza Signoria N. 5ª** è aperto uno **Spaccio** di vini di qualità finissima con vendita all'ingrosso ed al minuto a prezzo da non temere concorrenza.

BUFFA GIUSEPPE
profugo da Udine.

Cav. Dott. A. CAVARZERANI

Consultazioni dall'una alle 2½ in Corso Regina Elena 22 ogni giorno.
Ambulatorio Via dei Rustici 8. Martedì, Giovedì, Sabato, dalle 5 alle 6.

Dispone di casa di cura.

La Ditta Bresci e Morandi di Pistoia (Viale A. Frosini) stabile proprio
Acquista per contanti
letti e mobilio di ogni specie, colori, vernici, vetri, specchi, prodotti chimici ecc.

Il Commissario Prefettizio per il Mandamento di Gemona

per facilitare le ricerche e le risposte a vantaggio dei profughi, interessa tutti gli appartenenti ai Comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, sparsi nel Regno, a mandare con semplice cartolina postale il loro attuale indirizzo all'ufficio del Commissario in Firenze, via De' Bardi N. 7, indicando chiaramente paternità, sopranome e frazione del Comune in cui abitavano.

Avv. FEDRIGO PERISUTTI
Commissario Prefettizio.

Si avverte i sigg. Profughi che in Via Nino Bixio all'angolo di Via Goffredo Mameli trovasi uno spaccio di generi alimentari fornito dal Consorzio di Udine, praticandovi i prezzi degli Enti Comunali.
Uova freschissime 3,60 la dozzina

Scuola Sussidiaria

Ripetizioni in tutte le materie di studio per alunni e alunne di scuole tecniche ginnasiali e 4° elementare.

Corsi speciali di latino, francese e matematica per i più deficienti.

Preparazione agli esami: orario alle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Scuola Sussidiaria Via Palestro N. 9, terreno, angolo Via del Prato.

PROSSIMA APERTURA DI NEGOZIO

Col primo Maggio p. v. la Ditta **F. MARCUZZI e C. da Tarcento (Udine)** aprirà in Firenze, via della Vigna Nuova N. 19, un negozio di manifatture, confezioni, mercerie e vestiti fatti.

Prezzi speciali per i profughi.

Banca Agricola Carlo Frisacco & C.

di S. Vito al Tagliamento

Sede provvisoria - FIRENZE - Calimala 1

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

OPERAZIONI:

La Banca riceve somme in deposito al
3 ½ % per depositi in Conto Corrente
4 % » » a Risparmio.

Per somme di qualche importanza o vincolate, interessi da convenirsi con la Direzione.

I depositi nuovi e quelli già esistenti sono liberi da qualunque limitazione.

La Banca in seguito alle presenti eccezionali circostanze paga a semplice richiesta anche i depositi vincolati.

La Banca sconta a tasso di favore Cedole di titoli di Stato non ancora scadute.

Acquista e vende titoli per conto terzi.
Compera e vende valute estere.
Esercisce le Tesorerie di S. Vito al Tagliamento, Udine II Mandamento, Spilimbergo.

Ristorante FLORENTIA

VIA NAZIONALE, N. 19

Frequentato ritrovo dei profughi - Ottima cucina veneta - Mescita di Vini delle migliori cantine toscane - Servizio inappuntabile - Alloggio pei forestieri tanto nel Ristorante che per gli alloggi.

Prezzi convenienti

L'Associazione Agraria Friulana

LA SEDE DI UDINE

LA SEDE PROVVISORIA IN FIRENZE

(Associazione fra i proprietari delle provincie invase — Piazza della Signoria N. 8).

L'Associazione Agraria Friulana

che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8*, e presso la quale hanno posto la loro sede:

la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati*,
il *Consorzio Antifillosserico Friulano*,
la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale*,
la *Sezione di Udine della Società Umanitaria*,
la *Commissione per le piccole industrie rurali*,
lo *Stabilimento Agro Orticolo*,
la *Commissione friulana per il dopo guerra*,
la *Società dei Casari Friulani*.

invita quanti colle Istituzioni stesse hanno interessi, a comunicare il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Associazione fra Proprietari delle Provincie invase.*